I NORMANNI
A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

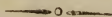
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNITATIVO

DI PIACENZA

LA PRIMAVERA DEL 1833

PIACENZA

DALLA TIPOGRAFIA DEL MAJNO

PROGRAMMA

Berta, figliuola di Egmonte conte di Tours, fidanzata a Carlomano re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a sè stesso, e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch'ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore d'Europa; e fattosi lor capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto, fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v'era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino, gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva in esso all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

PERSONAGGI

ODONE, Conte di Parigi
Signor Filippo Nicolini.

BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia
Signora Lina Roser-Balf.

OSVINO, giovine Cavaliere francese
Signora Elena Martini.

ORDAMANTE, Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi
Signor Giorgio Ronconi.

TEBALDO, Principe francese
Signor Giovanni Araldi.

EBBONE, Cavaliere francese
Signor Luigi Rigola.

Cori di Guerrieri francesi.

Soldati Francesi e Normanni.

L' Azione è in Parigi.

La Poesia è del Sig. FELICE ROMANI.

La Musica è del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE, scritta appositamente pel Regio Teatro di Torino.

I versi virgolati verranno ommessi per brevità; e successivamente verrà parimenti ommesso qualche pezzo, qualora porti il caso di dover abbreviare lo spettacolo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri francesi seduti a consesso. Ebbone *lo presiede*, Tebaldo *è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad* Ebbone.

Coro I. Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto.
Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...
Coro I. Ire e discordie interne...
Coro II. Stragi e rüine esterne...
Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù...
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.
Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.
Coro II. Scelga a consorte un principe
Dell' amor suo più degno.
Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua rüina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.
Ebb. A sostener Lutezia
Fra quanti eroi chi sorse?

Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fôra d'Odon mercede,
Il regno intier lo sa.
Ma il trono Odon non chiede,
Pago che salvo ei l'ha.

Teb. Nol chiede Odon; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco;
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga,
O, il giuro... io re sarò. (*tutti sorgono.*

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi!

Teb. L'egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo:
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patria
Il comun voto udisti.
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà,
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.

Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti;
Che osar vi fa cotanto:
È ambizïon celata,
È gelosia malnata
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.
(*escono tutti: comparisce Berta. Ebbone le va incontro.*

SCENA II.

Ebbone e Berta.

Ebb. Regina.
Ber. Ebben.
Ebb. Scudo io ti feci invano:
Sceglier dèi tu.
Ber. Pria morirò.
Ebb. Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore.
Ber. O mio fedel, nudo io ti svelo il core.
,, Quando, dal padre astretta,
,, A Carloman mi diedi, era, lo sai,
,, Roberto l' amor mio...
Ebb. ,, Segui.
Ber. ,, Gia madre
,, Io del giovine Osvin... e il sacerdote
,, I nostri nodi benedetti avea.
Ebb. ,, E traditi gli hai tu?
Ber. ,, Che far potea?
,, Morto in lontane terre
,, L' esul Roberto ognun diceva, ed io
,, Morto il credea: pregava il padre, e offria
,, D' Osvin la vita di mia destra al prezzo...

,, Io tremante obbedia... Chè non fui spenta
,, Pria di girne all' altar un' altra volta?
,, Vive Roberto.

Ebb. ,, Donde il sai?

Ber. ,, Mi ascolta.

Era la notte... e supplice
Alla domestic' ara,
Pregava il Ciel di togliermi
A questa vita amara:
E i preghi miei respingere
Parea tuonando il ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un cavalier dappresso...
In lui m' affiggo attonita...
Parmi Roberto... è desso.
Tento parlar... ma togliemi
Voce e favella un gel.
Ben ei mi parla: e, perfida!
Io vivo ancor, mi grida.
Meco i Normanni ho vindici,
Il mio furor li guida...
I figli tuoi paventino,
Tremi il tuo re crudel. -
Dice, e sparisce... e un lugubre
Regna silenzio intorno...
Muta, tremante... immobile
Cerco nel cielo il giorno...
Ma di più dense tenebre
Si fa, sdegnato, un vel.

Ebb. Empia minaccia!

Ber. E il barbaro
Ben la compì; lo sai.
Il re fu spento...

Ebb. Ah! misero.

Ber. In campo è Osvin... se mai!...
Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia
Sì nera idea da te.
Ber. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me. -
Qual suon! (*lieta musica di dentro.*

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti.

Coro Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone.
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.
Ber. E Osvino?...
Coro È salvo anch' esso:
Anch' esso è vincitor.
Ber. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor).
Coro Esulta ai cantici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odon fe' mostra
Che all'età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.
Ber. (O triste imagini
Delle mie pene,
Goder lasciatemi
Di tanto bene:

Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere ;
Son madre ancor). *(tutti partono.*

SCENA IV.

Sala d' armi.

Ebbone ed Osvino s' incontrano e si abbracciano.

Ebb. Pur ti riveggio , Osvin !
Osv. O più che padre
All' orfano infelice , o di mia vita ,
Già sì trista all' april , solo sostegno ,
Dell' amor tuo più degno
E del regal favore , alfin mi è dato
Stringerti al sen . . .
Ebb. Quanto per te tremai !
Osv. Io non potei morir . . . pur lo tentai.
Ebb. Nella Regina tua madre non hai ?
Osv. Quel ch' io provo in vederla , ah ! tu nol sai.

SCENA V.

BERTA, ODONE, Cavalieri, e detti. OSVINO si prostra alla Regina.

Ber. Sorgi: la tua Regina
Pubblico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma,
E conte di Poitiers meco ti noma.
Osv. ,, Regina, io nulla oprai
,, Nulla che valga il beneficio insigne
,, Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,
,, Sacra la vita. Me deserto in terra
,, Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
,, Questi inspirasti tu sensi d' onore.
,, Ma se di belle imprese
,, Dèssi ad alcun mercede, Odon se l' abbia,
,, Odon che di valor tanto mi avanza,
,, Quanto ciascun di senno e di consiglio.
(*abbraccia Odone.*
Odo. ,, Oh magnanimo core!
Ber. ,, (Oh nobil figlio!)

SCENA VI.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico
Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca
Proposte altere.
Ber. D' Ordamante!
Odo. E quali?
Tut. Le udisti tu?
Teb. Forte di nuove schiere
A noi la resa intìma, o al dì novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.
Odo. Renderci noi!
Tut. Pria cadrem tutti estinti.
Ber. ,, L'ambasciator non parta:
,, Si raduni il consesso, e da prudenti
,, Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
,, Commetto, o Conte, del comun vantaggio.
Odo. ,, Riposto è nel coraggio
,, E nel valor de' prodi. Unico scampo,
,, Regina, è il brando.
Teb. ,, (E il brando tuo sottrarti
,, Non puote ai lacci ch'io t' ho tesi intorno).
Ber. ,, Ite, e pensate che ci avanza un giorno.
(*tutti partono, eccetto Berta ed Osvino.*

SCENA VII.

Berta ed Osvino.

Ber. Odimi, Osvin. Dove t'affretti?
Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odon conosco;
Il suo consiglio è guerra.
Ber. E il sia. Custode
Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.
Osv. Oh! che mai dici? E quando
Odon combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?
Giammai. *(per uscire.*
Ber. Ferma.
Osv. Regina!
Ber. Io tel comando.
Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.
Ber. L'onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.
Osv. Oh ciel! ti spiega...
Ber. Assai ti dissi.
Osv. Ah! per pietà, favella...
O ch'io raggiunga il duca mio concedi.
Ber. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni
Qual sen ricerchi?...
Osv. Ah! quale?
Ber. Il sen paterno.
Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno!
(si copre il volto colle mani.
Ber. Tu lo volesti.
Osv. Oh! misero.
Ber. Teco io ne piango.
Osv. Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo.
Ah! non poss'io più vivere
Se qui son io stranier.
Il nome suo?

Ber. Nol chiedere.
Mai non ti fia palese.
Sappi soltanto... e calmati...
Sappi ch'egli è francese...
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

a 2.

Osv. Cielo, non v'ha fra gli uomini
Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

Ber. Nol maledir... fu vittima
D'un infelice amore...
Possa d'un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina! ancor ti supplico,
Svela il suo nome omai.

Ber. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!

Osv. Oh! madre mia! Viv'ella?
Dove? con chi? favella.

Ber. La sventurata... è morta...
Morta d'affanno...

Osv. Ahimè!

Ber. Misero, ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2.

Ber. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno:
Non sei deserto ed orfano,
Questo è materno seno.
Deh! tu qual figlio abbracciami,
Serbami un figlio in te.

Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona...
Ah! chi non ha più patria,
Degno di te non è. *(partono.*

SCENA VIII.

Atrio nel palazzo reale. Da un lato tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi qua e là.

(È notte).

Partigiani di Tebaldo, e ORDAMANTE, *escono guardinghi.*

Ord. Tutti siam noi?
Coro Sì: tutti,
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.
Ord. Osvin! (che ascolto!)
Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. - Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.
Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?
Coro Osvino.
Vasto è il disegno: Odone,
Del giovin protettor, - fia dell'eccesso
Creduto istigator.
Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.
Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.
Ord. Non indugiate.
Coro Silenzio e fedeltà.
Ord. Silenzio. Andate.
(il Coro si disperde.

SCENA IX.

Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi; ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo - (*accennando il tempietto.*
Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor!... No, nol desio, nol voglio.
È fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ahi! d'uopo ha 'l mio cor di sua co-
Ella piangea la perfida, (stanza.
Ma non per me piangea:
Pur quell'amara lagrima
Sovra il mio cor cadea;
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!...
Io piangerei per te.
,, Silenzio... alcun s'inoltra...
,, Non veduto osserviam.
(*si cela dietro ad alcuno de' monumenti.*

SCENA X.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.
Ord. (Non m'inganno: è Osvino).
Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio!

L'ambasciator Normanno! - In queste soglie
A che vieni? Che vuoi?

Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Havvi fra' tuoi chi attenta
Ai giorni del tuo re.

Osv. Cessa. Tu menti.

Ord. Io!

Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.

Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman...

Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna
Al tuo crudo Ordamante...

Ord. E lui cotanto
Abborri tu?

Osv. Quanto s'abborre un empio
Apportator di strage e di rüina.

Ord. Degno alunno sei tu della Regina. (*con sarcasmo.*
Eppur quest'Ordamante
La vita ti salvò.

Osv. Funesto dono
Femmi il crudel.

Ord. E nol punisci? È desso
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!

Ord. Io stesso.

Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?

Ord. Di te pietade,
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni
Un cavalier che t'ama...

Osv. Alcun che m'ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.

Ord. V'ha pur troppo...

Osv. Deh! taci...

Ord. Havvi tuo padre.

Osv. Ah! non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io!
D' onta eterna io son coperto...
Non v' ha duol che eguagli il mio.

Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioia ei non conosce
Che pensar talvolta a te.

Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.

Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L' abbia all' onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?

Osv. Ah! non può qual sia sventura
Un delitto consigliar.

a 2.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...
Ei t' implora, ei chiede aïta.
Tu gli placa il rio destino,
Spargi un fior sulla sua vita,
Sii tu l' angiolo di pace
Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti.
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti;
Ma gli prego quel riposo,
Quel che a me rapì crudel.
„ Addio. (*per partire.*

Ord. „ Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. „ Vo' salvarti ad ogni costo.
„ Meco vieni.

Osv. „ No: giammai.

Ord. ,, Non ti lascio.

Osv. ,, Fuggi , e tosto.

(*odesi gran tumulto dalla reggia.*

Ord. ,, Odi ?

Osv. ,, Ciel !

Voci lontane

Ribelli ! infidi !

Han trafitto , han morto il re.

Osv. Traditor !

(*snudando la spada contro Ordamante.*

Ord. Il padre uccidi.

Osv. Tu ! gran Dio !

Ord. D'innanzi ei t' è.

(*un momento di silenzio. Osvino è tremante ; le grida si fanno più distinte.*

a 2.

Osv. Oh! qual t' offri , e in qual momento

(*con tutta disperazione.*

Al mio sguardo inorridito !
Son perduto , son tradito . . .
Freme il cor. . . son fuor di me.
Fuggi , vola , io reo divento ,
Reo per sempre al par di te.

Ord. M' odi , ah ! m' odi . . . il tradimento
Non fu mio . . . qui venne ordito...
Il fellon che ha 'l re ferito
Sazio appieno ancor non è . . .
Ah ! ti perdo nel momento,
Che trovarti il ciel mi diè !

Coro in scena.

Oh perfidia ! oh tradimento !
Han trafitto , han morto il re.

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sotterraneo. Da un lato, grandi archi che mettono ad oscuri passaggi ; dall' altro , prigioni.

(La scena è illuminata da una lampada.)

Odesi un lontano romore di sbarre , e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante *e* Tebaldo *guardinghi.*

Teb. Siam giunti : è il carcer quello
(accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.
Ord. Lasciami ; e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci !
È in mia man la tua fama...
Teb. E a che diffidi ?
A che minacci tu ? Ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obbliato l' hai tu ?
Ord. Va : mel rammento.
(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.

SCENA II.

Ordamante *solo ; indi* Osvino.

Ord. ,, Tu regnerai , fellone !
,, Tu regnerai ! Sì , ma per poco : in seggio
,, Ti pone il tradimento , e il tradimento
,, Ti balzerà dal seggio... *(apre la prigione d' Osv.*
,, Esci , Osvino... esci.
Osv. ,, Giusto ciel !... Chi veggio ?
(riconoscendolo.

Ord. „ Mentre la Francia tutta
„ Così t'oblía, credevi tu che un padre
„ Obliar ti potesse? A trarti io vengo
„ Da queste mura infami... Esse fra poco
„ In cenere fien vôlte.
Osv. „ Ed io con esse:
„ Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.
Ord. „ Oh cecità funesta!
„ Oh sconoscente cor! Nulla del padre
„ Cura ti prende? E l'odii sì, che morte
„ Preponi a vita che da lui ti viene?
Osv. „ A chi perde l'onor, la morte è un bene.
Ord. „ L'onor di' tu?... L'onore?
„ Chi più di me il conobbe? E chi, perduto
„ Lo pianse più di me? Gelar d'orrore
„ E di pietade insieme io ti vedrei,
„ Se tutti i mali miei
„ Dirti io potessi... se ti fosse nota
„ L'empia che mi rendè tanto infelice!...
Osv. Chi mai? favella?
Ord. Ah! nol cercar... non lice.
Io l'amai qual s'ama il cielo,
Perchè il cielo a me parea.
Tanto affetto e tanto zelo
Obbliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò;
Me rammingo, me deserto
Di assassini circondò.
Fui trafitto, ma non morto...
Ah! meglio era ch'io morissi;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi:
Volli il cielo, e volli il mondo
Spaventar del mio furor...
Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.
Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...
Me strascina il mio torrente...
Osv. Sventurato!
Ord. Ah! più che mai...
Quell'iniqua...
Osv. Ebben?...
Ord. Non sai...
Poichè volle estinto il padre,
Vuole estinto il figlio ancor.
Osv. Oh! chi è dessa?...
Ord. Ell'è tua madre.
Osv. Madre!... io moro...
(*si abbandona nelle braccia d'Ordamante.*
Ord. Oh ciel! fa cor.
(*sostenendolo.*
È svenuto... Oh qual periglio!
Volan l'ore... il giorno è sorto.
(*lontano squillo di trombe.*
Già si aduna il gran Consiglio...
S'io più resto, il figlio è morto...
Oh! qual Nume, in tal cimento,
Quale aiuto invocherò?

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro Ordamante! (*da lontano.*
Ord. (*riconoscendoli*). Oh! mio contento!
Coro Vieni, vola: il dì spuntò. (*avvicinandosi.*
Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.
(*tutti circondano Osvino, e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno; ed alza al cielo le braccia con estrema commossione.*
Or che abbraccio, or che possiedo
Questo pegno sospirato,

Ciel, del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Una luce di speranza,
E la vita che mi avanza
Non è tutta di dolor.
(le trombe squillano più da vicino.

Coro Vieni, vola: sei perduto
Se un istante indugi ancor. *(partono.*

SCENA IV.

Sala d'armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. „ E tu presieder neghi,
„ Tu pure al gran Consiglio?
Odo. „ Ambo ne astringe
„ Crudel necessità. D'Osvin tu fosti
„ Padre d'amor, ed io d'amor fratello.
„ Preside fia Tebaldo.
Ebb. „ Ah! nulla io spero,
„ Nulla pietà da quel guerrier feroce.
Odo. „ Qui la tremenda voce
„ Alza giustizia sola; ogni altro affetto
„ Qui tacer debbe. E la Regina?
Ebb. Ahi, lassa!
„ Non havvi angoscia che alla sua risponda.
Odo. Ma si aduna il Consiglio; il duol s'asconda.

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo assorto in pensieri; tutti lo circondano.

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi,
O cavalier, mi reco. Un sol non havvi

Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L'iniqua trama che troncar volete.
Meco, o guerrier, fremete;
Inorridite meco. Al carcer tolto
È l'accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone

Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? Le parti
Farò d'accusator? Giustizia il vuole;
Della Francia il periglio a me l'impone:
Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odo. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo,
Innanzi a questo di guerrier consesso,
Quai prove hai tu.

Teb. (*gli porge un foglio*) Legger lo puoi tu stesso.

Odo. *Osvin, fa core; Odone*
Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa
Perir così, quando ei sì presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio
Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro

Si arresti Odon...

Un' altra parte

No, si discolpi.

(*Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco di Tebaldo, un' altra a quella di Odone.*)

Odo. Udite.
Colpa maggior mi appone

Quel tristo foglio. Del rëal fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto,
E nol voll' io quando mi venne offerto. -
Tu che accusarmi ardisci,
Tu lo chiedesti...

Teb. Udir da te discolpe
Non accuse vogliam...

Coro I. È vero, è vero.
Si renda prigioniero.

Coro II. E il soffriremo noi! No...

Coro I. Si disarmi.

Coro II. Si difenda.

Odo. Arrestate.

Tutti (*snudando le spade*) All'armi! all'armi!

Odo. Ah! che fate? Ah! mai non fia
Ch'io vi tragga in tai contese,
Che la vita d' un francese
Io sacrifichi per me. -
Prendi tu la spada mia, (*ad Ebbone.*
A te solo, a te la cedo;
Avvilita io non la credo,
Poichè resta in man di te.

Tebaldo e Coro

Custodito in carcer sia
Finchè aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! e prigioniero
Te veder così degg' io?

Odo. Ti consola: in breve io spero
Fia più chiaro l' onor mio.
(Ma un pensiero, un sol pensiero
Discacciar da me non so).
(*in segreto ad Ebbone.*

Ebb. (Io l' intendo.)

Coro (O rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?)

Odo. Nel veder la sua costanza,
Il mio cor si rasserena;

Non vedea che la sua pena,
Non soffria che al suo soffrir.
L'ultim'ora che m'avanza,
Cou ardir sfidar poss'io.
Copra alfine eterno oblío
La mia pena, il mio dolor.

(Ad un cenno di Tebaldo si avanzano le guardie. Odone abbraccia Ebbone, e tranquillo s'avvia per uscire.

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odon.
Tutti Chi veggo?
Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?
Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?
Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro,
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone.
Odo. E chi è costui? favella;
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.
Teb. (Io fremo...)
Tutti Ah! di'.
Osv. No... nol poss'io... deh! cessa.
Ti basti sol, ti basti
Che reo non sono... eppur la vita io perdo...
E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra
Di me non visse... e disperato io moro
Se tu mi abborri...
Tebaldo e Coro
E morirai, fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina).

(*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia.*

Osv. ,, Odone !... Odone !
,, Una preghiera ascolta ,
,, Una preghiera ancora.
,, Abbracciami una volta
,, Pria ch' io ti lasci e mora...
,, Come fratello abbracciami ;
,, Lieto fra l' ombre andrò.

Odo. ,, Qualunque sia , crudele ,
,, Il tuo fatale arcano ,
,, Ti è l' amistà fedele ,
,, Tu non l' invochi in vano.
,, Esser non può colpevole
,, Chi tanto Odone amò.

(*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita; piangono insieme.*

a 2.

,, Addio : non può comprendere
,, Fuorchè il tuo cuore e il mio ,
,, Quanto d' amaro e orribile
,, Compreso è in questo addio...
,, Esso , o fratello , è l' ultimo...
,, L' ultimo ch' io ti do.

(*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano. Osvino e Odone si dividono.*

Tebaldo e Coro

Conte , l' onor ti è reso :
Assolto appien tu sei. –
Tu , sciagurato ! . . .

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dèi
Di tua funesta sorte ,
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta e detti.

Ber. Morte!
Il rio decreto ov'è?
(*Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra. Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.*
(Che tento? che spero?
Che penso? che faccio?
L'orrendo mistero
Paleso, o lo taccio?
Pietade, dolore,
Rimorso, rossore
A gara mi straziano,
Mi fanno morir.)

Tutti (Ha in fronte il terrore...
In volto il pallore...
Sul ciglio le lagrime...
Sul labbro il sospir...)

Ber. Francesi... ascoltate...
Regina dolente...
D'Osvino pietate...
È forse innocente...
Non posso... non voglio
Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro.

Novelle congiure
Ordite ti sono:
Lo danna alla scure
Il rischio del trono...
La legge lo fulmina
Del Ciel, dell'onor.

Ber. Ebben... conoscetelo... (*con forza.*
Egli è...
(*gran tumulto di fuori, e strepito d'armi. Berta s'arresta.*

Tutti Qual fragor!

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso, e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.
(*Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani.*
Raccogliete le schiere sbandate.
Tutti. Giusto Cielo!
Teb. (Riuscito è l'inganno.)
(*Tebaldo esce inosservato.*
Ebb. Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio
(*gli rende la spada.*
De' nemici nel sangue a lavar.
Odo. Prodi, all'armi.
Tutti Regina! coraggio.
Ber. Ah! nessun può la Francia salvar.
Osv. Deh! mi udite... ch'io muoia onorato...
Che il mio sangue mi provi innocente.
Ber. Che mai dici?... Non sai, sciagurato,
(*scuotendosi.*
Qual s'oppone barriera possente.
Osv. Tutto obblío... sol la Francia rammento.
Odo. Cavalieri, io rispondo d'Osvin.
Tutti Vieni. (*ad Osvino.*
Osv. Andiamo . . .
Tutti All'estremo cimento.
Ber. Or sei pago, o crudele destin.
Resta, ah resta!... io lo voglio... io l'impongo;
Fra me ed esso il mio petto frappongo...
Questa squilla che cupa rimbomba,
Ti dovrebbe gelare d'orror.
Osv. Taci, taci... all'infamia qui resto...
Ad un giorno che abborro e detesto.
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i Francesi nel campo d'onor.

Odone, Ebbone, e Coro.

Vieni, Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.
Ah! non fia che la Francia soccomba,
Se nel campo ci unisce il valor.
(*partono tutti.*

SCENA IX.

Atrio nel Palazzo reale, come alla Scena VIII. dell'Atto Primo.

Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.

(Il cielo è burrascoso, e tratto tratto odesi da lontano romoreggiare il tuono).

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio, e mille volte
Fuggì dal sen ch'era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino...
Oh, come prode! Oh, come
Maggior di me lo vidi! egli è qual era,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,
Pria che mi avesse maledetto il mondo.
(*veggonsi lumi dai vetri gottici del tempietto.*
Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg'io? (*musica di dentro.*
Mesto, spirante suono,
Qual di vento in foresta,
Il cuor mi scuote... La Regina è questa.
(*Berta prega nel tempietto.*

Ber. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi;
L'ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:

Fammi saper dei barbari
Il vincitor qual è . . .
Deh, il figlio sia . . .
Ord. Chiedi, deh chiedi al ciel la morte mia.
Ber. Qualunque vuoi tu vittima,
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè. (*scoppia la burrasca.*
Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono.
(*tende l' orecchio: non s' ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti.*
Copre il fragor del tuono
Sua debil voce ... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta! (*stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso.*

SCENA X.

Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.

Ber. Qual voce!... Oh!... chi vegg' io?
Ord. Roberto.
Non mi fuggir... deh! m' odi;
Ultimi detti io parlo.
Ber. Ah! va: del sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.
Ord. E il mio non vedi!
Il mio che sparger festi!... Oh! caro assai,
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!
Ber. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta:
Giuro ch' io fui costretta
Dal padre irato... che in esiglio morto

Io ti credei... che tal ti piansi; e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè ancor conosco...

Ord. Oh! che di' tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...
Pietà di me... m' accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono...
Ma innocente... Oh! furor...

Ber. No... rea non sono.
Io t' amai: m' offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...
Io piangea sul tuo destino...
Di placarlo avea speranza...
E tu, crudo, mi abborrivi...
Sposo e figli mi rapivi...
E la Francia ricolmavi
Di rüine e di squallor...

Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi !..
D' ogni mostro io son peggior.
Sì, m' amavi... a me lo attesta...
Ne fa fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D' un cor finto e mentitore...
Oh! celeste crëatura,
Come pria ti veggo pura;
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.

Ber. Taci, taci... sciagurato...
Puoi d' amor parlarmi ancor?

Ord. No... non lice... addio...

Ber. Roberto!
E il tuo figlio?

Ord. Io lo salvai.

Ber. E tu?

Ord. D' onta e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
Pur lo giuro, e sai s' io mento;
Niun de' tuoi da me fu spento.

Ber. Da chi dunque?

Ord. Io dir nol posso...
Qui v'ha più d'un traditor.

Ber. E tu il fosti...

Ord. E già percosso
Hammi un Dio vendicator.

(*si allontana da lei come per uscire; indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole.*

Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi...
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi,
Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal Cielo perdonato,
Se mi puoi tu perdonar.

Ber. Dio, che vedi il suo rimorso;
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso:
La virtù mancar mi sento...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar...
Getta un velo sul passato,
Perch'io gli abbia a perdonar.

(*Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio.*

Ber. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti...

Ord. Non poss'io così lasciarti...

Ber. Che pretendi?

Ord. Il tuo perdono.

Ber. Sorgi... vanne... a te lo dono.

Ord. Or contento, or pago appieno (*alzandosi.*
Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.

(*Roberto si allontana frettoloso. Berta si abbandona sovra un monumento.*

SCENA XI.

Berta, Ebbone, indi Odone.

Ber. Guidalo in salvo, o Cielo, e gli perdona,
(*inginocchiandosi.*
Com' io gli perdonai.
Ebb. Regina!
Ber. (*sorgendo*). Ebbone!
Che rechi tu?
Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori; è Odone istesso
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.
Ber. Lieti di' tu? Non senti...
O ch' io m' inganno... un lamentevol suono
L' aure ferir?... Oh! che vegg' io! Sì mesto
Mi ti presenti, Odon?
Odo. Crudo destino
Turbò la mia vittoria.
Ber. (*con un grido*) Ahi! Cadde Osvino!
Odo. Dal traditor Tebaldo
Ferito ei giacque.
Ber. Oh, me infelice! ah! dove...
Dove rimane?... a lui corriam... si salvi...
Si soccorra...
Odo. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo desío.
Miralo....

SCENA XII.

Osvino ferito è portato dai Cavalieri francesi, e detti.

Osv. O mia regina!
Ber. O figlio mio!
Osv. Non piangete per me... morir non duolmi....

Il traditore è spento.
È salvo il regno. - Almen per morte io sono
Giustificato.

Ber. Ah! non morrai. - Non fia
Sì crudo il Cielo, che al materno pianto
La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?
Tu, madre mia!

Ber. Sì... madre tua... Ti posa
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,
Novella vita prendi.

Osv. Oh gioia immensa!
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo... Io non potea vivendo
Goderlo mai. La tomba mia nasconda
Fatale arcano; e all' universo intero
Taci il nome del padre...

Ber. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre...

Ber. Osvino... oh figlio mio!

Osv. Madre, fratelli... addio.

Ber. Cielo, pietoso Cielo,
Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore...
Ei più non è... (*silenzio*.

Ber. (*sorgendo disperata*). Dove sei tu, Roberto?
Dove sei tu, barbaro padre? accorri...
Contempla l' opra tua. Non odi?...

SCENA ULTIMA.

ORDAMANTE *e detti.*

Ord. Io t' odo,
E il sangue mio ti porto.

Tutti Egli! Roberto! è desso.

Ber. (*additandogli Osvino*). Il vedi ? è morto.
(*Roberto è immobile e muto. Berta prosegue con forza.*
,, Il tuo sangue a me recasti !
,, Il tuo sangue nol ravviva.
,, Il tesor di cui m' hai priva
,, Nè anche il Ciel mi renderà.
,, Il perdon che a me strappasti ,
,, Io rivoco , io mel riprendo...
,, Ti abbandono al Dio tremendo ,
,, Che punisce l' empietà.

Tutti Deh ! Regina !...
Ber. Ah ! che parlai ?
Che diss' io ?
Ord. (*scuotendosi*). M' hai maledetto.
Ber. Io !... Roberto !...
Ord. Il meritai.
Morir deggio maledetto.
Ber. Ah ! non mai... sì ria non sono...
Ti compiango... ti perdono...
Genitore del mio figlio ,
Perdonandoti morrò.
Tutti Chi serbar può asciutto il ciglio ?
Chi pietà sentir non può ?
Ber. Vanne , infelice , ed esule ,
Placa penando Iddio ;
Dannata io pure a gemere ,
Preci per te farò.
Del tuo men tristo e misero
Sarà lo stato mio :
L' urna del figlio e il cenere
Per lagrimare avrò.
(*si getta sul corpo del figlio.*

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.